

# Cittadinanza Critica

Comunicato n.1

Dai giornali calabresi leggiamo:



**Costi della politica il record calabrese**  
*Onorevoli e assessori sono tra i più cari d'Italia  
Un emiliano prende 6mila euro, i nostri il doppio*

**Calabria, una Regione dalle mani "bucate"**  
*Consiglio e Giunta, siamo tra i più spendaccioni in Italia*

## i costi della politica

### PAGA BASE - 10 REGIONI A CONFRONTO

INCARICO	PIEMONTE	PUGLIA	SICILIA	TOSCANA	VENETO	CALABRIA	CAMPANIA	EMILIA R.	LAZIO	LOMBARDIA
Presidente Consiglio e Giunta	15.654	14.595	14.192	7.604	12.615	13.353	12.388	7.768	12.458	11.739
Assessori	9.064	11.864	=	6.742	11.614	12.843	11.261	7.017	9.741	10.738
Presidente Commissione	8.053	11.327	12.012	6.404	11.280	12.538	11.720	7.017	10.770	10.330
Capigruppo	7.604	11.327	=	6.404	11.280	11.316	=	6.417	10.770	10.330
Consigliere	7.418	10.432	10.055	5.548	10.280	11.316	10.817	5.666	9.957	9.663

Nota: le cifre rappresentano la somma in euro dell'indennità netta e dei rimborsi ex lettera b dell'articolo 52 del Tuir  
Fonte: [www.parlamentiregionali.it](http://www.parlamentiregionali.it)

## L'Italia è in crisi, la Regione piange miseria,

ma i nostri **consiglieri regionali** non si lasciano sfuggire l'occasione per sprecare denaro pubblico in mille rivoli clientelari. Già dall'anno scorso i giornali calabresi pubblicavano le cifre relative a stipendi da favola pagati a "impiegati" e portaborse scelti a loro discrezione e arbitrio, fino a garantire per se stessi, **per tutta la vita**, una volta finito il loro mandato, una "pagnottella" di circa **4.000 euro al mese**. Non vi pare che siano soldi utilizzati male e scelte discutibili, se si pensa che nella

**Che bello essere ex: 150 pensioni per una spesa di 14 milioni**

nostra città ci sono persone che da circa una ventina d'anni non riescono a fare nemmeno una giornata lavorativa? Non è giusto considerare la gente soltanto come donatrice di sangue (il voto in questo caso) senza ottenere in cambio neppure un minimo beneficio. Siamo l'unica città in Italia che ha un consigliere regionale e si fa **chiudere l'ospedale**, che era il frutto di ben altro modo di fare politica, cioè di quando si pensava che la salute fosse un diritto di tutti e non di pochi privilegiati.

**Non fatevi venire un guaio dopo le otto di sera. Dopo quest'ora i servizi ospedalieri non funzionano più: la Regione dice che bisogna risparmiare.**

È il primato dell'egoismo, il trionfo di chi si butta in politica per i propri affari non riconoscendo ai cittadini i diritti di base, quelli più elementari che oggi vengono gettati nella spazzatura anche da un governo nazionale che difende ben altri interessi, vergognosamente personali, che servono a soddisfare bassi desideri piuttosto che i bisogni della gente.

# Ecco come si sprecano i nostri soldi:

VENERDÌ 22 ottobre 2010

Ecco la spesa di bilancio del Consiglio per l'intera struttura dei collaboratori  
**PORTA BORSE**  
 piene di milioni

venerdì 22 ottobre 2010 anno V numero 290

**calabria ora**  
 quotidiano d'informazione regionale

direttore piero sansonetti € 1,00

cosenza e provincia

## i costi della politica

Consigliere	Nome collaboratore	Qualifica	Termine incarico	Stipendio mensile lordo	Quanto pesa sul bilancio regionale	Titolo di studio
Pietro Amato	Maria P. (dipendente del Consorzio di Bonifica Ionio Catanzarese)	Collaboratore esperto al 50%	Dal 14/5/2010 all'11/5/2011		33.983	
	Vincenzo B. (dipendente Giunta regionale)	Responsabile amministrativo	Dal 25/6/2010 al 24/6/2011		75.267	
	Alessandro M.	autista	Dal 14/5/2010	2.392	140.106	Laurea
	Giuseppe C.	Collaboratore esperto al 50%	Dal 14/5/2010	1.558	91.283	Diploma
	Lorenzo C.	Responsabile di struttura	Dall'1/6/2010	3.722	215.918	Diploma
Francesco Sulla	Michele L. (dipendente Provincia di Crotone)	Responsabile amministrativo	Dal 7/6/2010 al 6/6/2011		71.575	
Ferdinando Aiello	Carmine M. (dipendente Comunità montana del Savuto)	Collaboratore esperto al 50%	Dal 18/06/2010 al 17/06/2011		31.835	
	Salvatore I.	Collaboratore esperto al 50%	Dal 7/5/2010	1.558	91.646	Laurea
	Francesco V.	Responsabile di struttura	Dal 5/5/2010	3.722	219.144	Laurea
Giulio Serra	Milena P.	Responsabile amministrativo	Dal 10/6/2010	3.722	214.801	Laurea
	Milena F.	Responsabile di struttura			110.419	
	Gaetano M.	autista	Dal 9/6/010	2.392	138.112	Licenza media
	Gaetano M.	Responsabile di struttura			110.419	
	Carmelina A.	Collaboratore esperto al 50%	Dal 10/6/2010	1.558	89.932	Laurea
	Rosanna D.	Responsabile di struttura	Dal 10/6/2010	3.722	214.801	Laurea
	Leonardo M. (dipendente Provincia di Cosenza)	Collaboratore esperto al 50%	Dal 3/5/2010 al 2/5/2011		33.537	
Bruno Censore	Benito M.	Responsabile di struttura	Dall'1/5/2010 al 30/4/2011		71.116	
	Raffaele M. (dipendente Comune Serra San Bruno)	Collaboratore esperto	Dall'1/5/2010 al 30/4/2011		64.144	
Santi Zappalà	Preziosa V.	Componente interno	Dal 14/7/2010			
	Giuseppe E.	Responsabile di struttura	Dal 5/5/2010	3.722	219.144	Diploma
	Giuseppe E.	Responsabile amministrativo	Dall'1/7/2010	3.722	212.195	Diploma
	Carmelo T.	Collaboratore esperto al 50%	Dal 5/5/2010	1.558	91.750	Diploma

Il giornale "Calabria Ora" aveva pubblicato già nell'ottobre dell'anno scorso le cifre dei costi della politica nella nostra regione.

Leggete con attenzione quanto costano alla comunità i privilegi di una casta che gode di tutti questi vantaggi senza rendere reali benefici alla gente, che soffre di una grave crisi a tutti i livelli, dalla sanità alla scuola, ai servizi essenziali per la comunità. Sono soltanto pochi esempi, ma bastano a far capire come le crisi economiche dipendano anche da questi sprechi inutili e dannosi.

**Uno schiaffo alla miseria!**

San Marco Argentano, luglio 2011

# Cittadinanza Critica

Comunicato n.2

## Il sindaco, la politica e i patti d'alleanza

### IL SINDACO

Molti cittadini, già abbastanza "incazzati" dopo due anni di governo Termine, ci chiedono:

- *Ma dove lo avete trovato questo qui?*
- Lo abbiamo trovato per caso ma, forse, sarebbe stato meglio se non lo avessimo trovato affatto. Ci aveva detto «*lo non sono di nessun partito*» e poi abbiamo scoperto che ha preso la tessera del PDL.
- *Che vuol dire?*
- Vuol dire che tira a destra come una macchina con la convergenza sfasata.
- *E dove tira più?*
- È meglio non saperlo.
- *Al Comune che fa?*
- Gioca ai birilli con le deleghe degli assessori e si diverte un sacco. Li mette in fila dal più alto al più basso, li cambia di posto, sceglie il colore, poi gli dicono di tirare la pallina e quello che cade, cade; con quelli che restano in piedi ci gioca il giorno dopo.
- *Ma parla? Dice qualcosa di sensato?*
- È meglio se sta zitto, tanto non lo ascolta nessuno.
- *Ma prende iniziative di governo? Decide? Dirige?*
- No! Al Comune comanda chi si alza per primo la mattina e poi, lui, gli ordini li prende da fuori e qualche volta gli arrivano da lontano. Ormai tutti sanno che è apprezzato per l'obbedienza.
- *Allora, che sindaco è?*
- Boh! Vorremmo saperlo anche noi.



# LA POLITICA E I PATTI D'ALLEANZA

La politica è una cosa seria. Da un po' di anni a questa parte, però, è stata affidata a dei grandi improvvisatori. Qualcuno ha pensato di fare politica come se giocasse una partita a briscola: oggi con un compagno, domani con un altro, a seconda della giornata e della disponibilità di chi vuol giocare con lui. Tuttavia, anche a briscola le regole ci sono.

Il politica le regole sono i patti, le alleanze e la loro osservanza, altrimenti il "gioco" diventa scorretto e chi è scorretto nel gioco è un **baro**.

La cosa diventa peggiore quando qualcuno, alle spalle, ti suggerisce le carte da giocare.

Il paragone calza a pennello: il sindaco, durante la partita, estromette dal gioco i compagni di cordata e imbroglia le carte.

Ma contro chi sta giocando? Sta giocando contro la città, sta giocando contro i cittadini che osservano impotenti il suo "divertimento" pagandone le spese.

In questo gioco le spese si chiamano "tasse", ritardi, inattività.

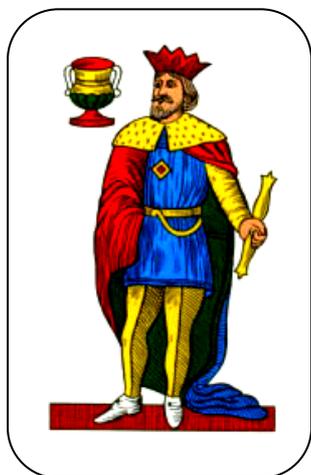
Ma fino a quando potrà durare questo balletto osceno? È proprio sicuro di vincere sempre? Perché non prova a ricominciare una nuova partita senza barare al gioco?

Onestà vorrebbe che il "*principino giocoliere*" azzerasse questa partita e si scegliesse dei nuovi compagni, i quali si fidassero di lui e avessero la certezza di non essere cambiati per via. Poi affronta la sfida con la cittadinanza: si presenta di nuovo agli elettori per chiedere il consenso, la fiducia - il voto in pratica - e vediamo come il gioco andrà a finire.

Oggi gioca con due mazzi di carte, uno dei quali rubato con uno sporco tranello ai vecchi alleati.

Qualcuno fa finta di non accorgersene.

Scenda in campo a giocare senza trucchi, metta in gioco la sua faccia senza nasconderla dietro compagni più accreditati. Solo se vincerà la partita giocando in questo modo il "*principino giocoliere*" potrà diventare un vero Re. Magari un **re di coppe**!



San Marco Argentano, agosto 2011.

# Cittadinanza Critica

Comunicato n.3

---

## “SAN MARCO, CITTÀ DI ANALFABETI”

È quello che pensa il sindaco **TERMINE**, plurilaureato alla Sorbona. Egli, infatti, spendendo la considerevole cifra di **sessanta milioni** di vecchie lire, ha assoldato un **addetto stampa** per divulgare comunicazioni, spesso inesatte perché di comodo, ritenendo che nella nostra città non ci fossero giovani in grado di scrivere e pubblicare un articolo su un giornale.



Eppure, San Marco abbonda di giovani laureati o laureandi con un'ottima conoscenza della lingua italiana e, pertanto, capacissimi di esporre un fatto, descrivere un avvenimento, commentare un Consiglio Comunale o sottolineare una particolare seduta di Giunta e, soprattutto, leggere in un groviglio politico; **anche gratis**. Inutile fare nomi: si leggono quotidianamente sui giornali più venduti e più letti. Ma questi usano la propria testa.

Ora, a fronte dello sperpero dei **30.000 euro** che incassa il portavoce del sindaco, dopo una certa ora, ci tocca camminare al buio la sera. Perché l'improbabile primo cittadino di San Marco Argentano, che ogni tanto rispolvera il criterio del risparmio, ha ordinato il dimezzamento dei lampioni dell'illuminazione pubblica non applicando la norma che, almeno per quanto riguarda il centro storico, lo esonera dal farlo. Non si può camminare di notte quasi al buio nei vicoli della città: è un criterio di sicurezza oltre che di logica elementare.

Ma il **TERMINE** ne avrebbe di cose da illuminare, a partire dalla propria testa!



Agosto 2011

# Cittadinanza Critica

Comunicato n.4

## Se la vita è una commedia

C'è chi la propria vita la butta in commedia.

Le commedie, si sa, sono cose per far ridere, e lui, **il solito Federico**, ha deciso di buttare in risata tutta la propria "carriera" politica.

Egli nasce come gregario al seguito di Giulio Serra, gli fa da cortigiano, gli lucida gli stivali, gli canta le serenate sotto il balcone come il più cotto degli innamorati e non è escluso che ne mantenga la foto con dedica sul comodino.

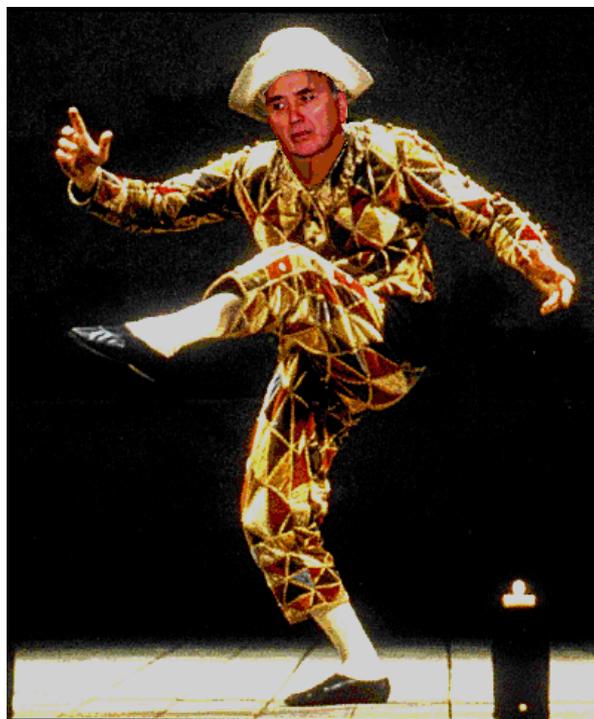
Poi il vento cambia. Il capopopolo Serra rivolge altrove le proprie attenzioni e lui, **il solito Federico**, ne diventa nemico, lo odia quasi, ne desidera la distruzione, pensa addirittura di poterlo disintegrare. Così gli si rivolge contro e va alla ricerca di alleati per contrastarlo. Non importa chi siano gli alleati, per lui le ideologie sono meno importanti del lucido da scarpe, che non usa quasi mai.

Ecco che recentemente gli si presenta l'occasione di sottomettersi ad un nuovo padrone per far dispetto al primo.

Ma come servirlo? Presto detto: fare il cavallo di Troia nel Partito Democratico in cambio di qualcosa in più dei trenta denari di Giuda.

Si traveste, fa la commedia, ed il gioco è fatto.

Arlecchino, che di colori ne indossa tanti, entra in palcoscenico.



**Arlecchino**  
servitore di due padroni

Incomincia così la sua vita di saltimbanco. Recita a soggetto, a seconda delle giornate risultando perfettamente in linea col pressapochismo del sindaco.

Si atteggia a personaggio lui, **il solito Federico!** Recita (fingendo) la parte dell'indignato quando il padrone rimpasta la giunta; si dimette (sempre per finta) ma in cuor suo sa che a settembre gli toccheranno altri trenta denari.

Purtroppo, si sa che gli esempi che provengono dall'alto non sono edificanti: Scilipoti fa scuola e lui, **il solito Federico**, ha appreso la lezione a meraviglia.

Ma si è chiesto che cosa pensa la gente di queste sue continue arlecchinate?

Un po' di vergogna la prova o no?

O i trenta denari sono anche il prezzo della vergogna?

A queste domande risponderanno gli elettori se avrà ancora la faccia tosta di ricandidarsi.

# Cittadinanza Critica

Comunicato n.5

## Siamo tutti di destra?

Ci risiamo: il sindaco berluschino, alla testa di un manipolo di sostenitori, pensava di poter fare di ogni erba un **fascio**.

Era il primo di ottobre scorso quando, in una manifestazione dichiaratamente di partito (il PDL per intenderci), sotto il simbolo del Comune affiancato dai simboli di partito - come dimostra la foto - sfilava un drappello di destrorsi inneggianti alla disastrosa politica regionale, che il governatore bamboccione definiva addirittura esemplare. La stessa politica, condannata ufficialmente da tutti gli osservatori italiani e stranieri, che si rotola nel disastro economico e gestionale della



regione Calabria e che, come ciliegina sulla torta, ha ordinato la chiusura del nostro ospedale, con l'avallo del *nostro* rappresentante locale.

E bravo il sindaco! Come al solito, non è in grado di capire il significato e la gravità dei gesti che compie. Non si è reso conto che l'esposizione del simbolo del Comune starebbe a significare che tutta San Marco, dal primo all'ultimo cittadino, sarebbe dichiaratamente di destra. È come se volesse dimostrare che tutti i cittadini, traditi peraltro dal suo irresponsabile comportamento politico, avessero la sua stessa faccia.

Sarebbe il dramma. Uno, alla propria faccia si può anche abituare (perché se la vede sul collo da quando è nato), ma pensare di condividerla con gli altri è un atto di presunzione unica. Provate ad immaginare il trapianto forzato della faccia e del cervello di **Alberto Termine** sul collo di tutti i cittadini sammarchesi. Qualcuno ci potrebbe anche stare per eccesso di masochismo o di comodo, ma gli altri sarebbero condannati al ridicolo eterno, salvo un paio di trasformisti di mestiere senza faccia e senza cervello.

Ma questa è soltanto l'ultima delle *cavolate* del nostro primo cittadino. E pensare che era stato eletto per realizzare l'**UNIONE** (che non c'è) e il **CAMBIAMENTO** (che se c'è, è in peggio). La meraviglia, tuttavia, è nel constatare che alcuni soggetti di buon senso (è inutile fare nomi) ancora lo tengono pubblicamente in piedi nonostante in privato ne criticano i comportamenti. Uno scatto di orgoglio non sarebbe inutile!

Pensate che gesto meritorio sarebbe liberare il governo della città da una guida insignificante che perde la faccia giorno dopo giorno, rivelandosi al servizio del vecchio **padrone**, che ha fatto finta di combattere in campagna elettorale.

# In autunno cadono le foglie.

L'autunno è incominciato da un pezzo e in autunno, si sa, cadono le foglie. Noi siamo in attesa di vedere quali teste cadranno come foglie secche non appena arriverà il momento di ripagare i traditori con gli incarichi promessi e sperati. Siamo in attesa di vedere quali altri personaggi scomodi saranno messi da parte per dare i trenta denari ai giuda che tutti ormai conosciamo.



Sarebbe il caso, quindi, che gli scatti di orgoglio si verificassero prima e non dopo gli schiaffi mortificatori. E chi pensa che certe cose non potranno succedere, non ha capito il personaggio. Chi ha due facce, una per servire e l'altra per obbedire, non ha vergogna di nulla. Basta solo che il padroncino scelga le vittime sacrificali, e il gioco è fatto!

Quello se ne frega della natura e della qualità dei voti che lo hanno colpevolmente collocato sulla poltrona di sindaco. Non riesce neppure a rendersi conto che, dopo avere sputato, con due degni commensali, nel piatto dove mangia, i consensi del Partito Democratico non li ha più. Eppure è con quei voti che è stato eletto, seppure con uno scarto di voti piccolissimo. Non riesce a considerare con quale atteggiamento di immoralità politica tira avanti la

carretta dell'amministrazione, o forse gli hanno anche ordinato di non capire, la qual cosa pare che non gli riesca così difficile.

Torniamo a dire che ***in autunno cadono le foglie***, ma il suo prestigio (se mai ne avesse avuto uno) è già caduto da un pezzo ed è stato calpestato, come le foglie secche, dai pupari che lo manovrano.

Ma adesso basta, la misura è piena!

È arrivato il momento di capire a chi può far comodo una situazione di questo genere. Bisogna farsi le domande giuste e darsi le risposte giuste. Non è difficile. E' un problema di grossi interessi. E gli interessi di pochi furbacchioni non possono mettere da parte quelli dell'intera comunità; né si possono conciliare gli uni con gli altri, perché non coincidono. I grossi imbrogli, mascherati da progetti generali di sviluppo del territorio, non hanno nulla a che vedere con i piccoli sotterfugi derivanti dalle particolari e modeste necessità del cittadino comune.

Basta solo attendere un po' di tempo: ne vedremo e ne sentiremo delle belle.

Il metodo Berlusconi (progetti ed iniziative *ad personam*) sarà applicato anche a San Marco. Dovrà essere l'occhio vigile dei cittadini e l'onestà intellettuale di alcuni consiglieri comunali a fermare disegni in cantiere, che guardano ai singoli e non alla comunità. Bisogna capire che ormai c'è una trasversalità politica molto pericolosa dove ognuno risponde a se stesso e alle proprie ambizioni. Gli esempi non edificanti degli ultimi tempi hanno svelato, senza alcuna ombra di dubbio, con quali intenzioni alcuni soggetti si sono accostati all'amministrazione della cosa pubblica, mettendosi sotto i piedi la buona fede degli elettori che avevano creduto una cosa diversa.

Aspettiamoli alla prossima occasione.

# Cittadinanza Critica

Comunicato n. 7

---

## Nel calcio si truccano le partite, in politica si "taroccano" i partiti.

“Cittadinanza Critica” non è un partito e non è neppure l'espressione di un partito. Essa non è nemmeno la succursale politica di qualche lobby radicata nel tessuto sociale, in cui tenta di estendersi con sottili astuzie travestite da criticità apparente.

Tale premessa vuole fugare ogni dubbio sulla vera funzione di questo foglietto di informazione, che si sforza di interpretare lo stato d'animo della cittadinanza sammarchese di fronte alla giostra impazzita che si sta rivelando la politica locale, la quale, in nome di un esasperato movimentismo, punta unicamente alla sopravvivenza delle organizzazioni partitiche attraverso la sopravvivenza dei propri rappresentanti (eletti o non eletti): alcuni alla caccia del *posto al sole*, altri preoccupati del suo mantenimento.

Noi crediamo che non sia la creazione di una nuova “casta” la massima aspirazione della nostra città. San Marco potrebbe diventare (se già non lo è) vittima di una crisi politica causata da inesperienza, incompetenze, ambizioni smodate dei giovani arrembanti. Dall'altro canto preoccupano i silenzi, le attese furbe, le spinte sommerse di alcuni politici anziani (ricchi non solo di esperienza), che puntano verso obiettivi noti per fini tutt'altro che comuni.

“Cittadinanza Critica” invita ad aguzzare la vista, ma principalmente a tentare di scorgere, in questo *bailamme*, il prevalere di interessi individuali che farebbero diventare più pesante la crisi economica che ci sta soffocando. Spesso, le cittadinanze distratte hanno prodotto, indirettamente, danni irreversibili alle comunità. Hanno determinato la creazione di personaggi inutilmente cresciuti nel panorama politico. Hanno favorito il proliferare di piccole sanguisughe gonfie del “sangue” dei cittadini costretti a pagare il benessere immeritato di un corollario di soggetti diventati la corte di acclamati capipopolo non di prima categoria.

Chi, come noi, pensa con la mente libera da ogni condizionamento, si renderà conto di quanti errori (talvolta in buona fede) sono stati la causa di questo stato di fatto. Bisogna incominciare a pensare al voto come un atto di coscienza, di consapevolezza, come un gesto di assoluta libertà. Una libertà dalla paura, dal bisogno, dal ricatto, dalla sudditanza psicologica; libertà dagli intrallazzi, dai

sotterfugi, dalle promesse non mantenute. Bisogna liberarsi delle furbizie camuffate e dalle false ingenuità, che sono gli elementi più pericolosi.

Allora è il caso che la cittadinanza incominci a cambiare mentalità, a non credere più ai miracoli gridati alla vigilia di ogni campagna elettorale. I movimenti civici sono a volte una buona medicina, ma spesso diventano un veleno mortale. Bisogna guardare bene in faccia i candidati che chiedono consensi: ognuno di essi ha storia e caratteristiche che vanno analizzate in profondità.

“**Cittadinanza Critica**” è disponibile, nel proprio piccolo, a sostenere solo soggetti assolutamente limpidi e trasparenti. Il nostro movimento sta crescendo da quando si è affievolita la fiducia nelle organizzazioni politiche, composte da soggetti intercambiabili ad ogni casuale modifica delle situazioni. Un minimo di fede in un'idea è la condizione indispensabile per la vita dei partiti. Chi non possiede un ideale non può improvvisarsi amministratore pubblico o dirigente di partito. La cittadinanza va considerata come un elevato concentrato della dignità umana. Essa non è un insieme di numeri o di soggetti astratti; è la più alta espressione di noi stessi. L'autorità o l'autorevolezza di un rappresentante politico dovrebbero essere lo specchio dei cittadini che lo sorreggono e quando esse si incrinano viene mortificata la dignità dei cittadini stessi.

Ora, chi di noi vuole sentirsi mortificato nella propria dignità? Chi è ancora disposto ad affidare a rappresentanti non capaci le sorti del paese in cui vive? Crediamo, allora che sia tempo di ripensare a scelte più oculate. Nessuno, in anticipo, può garantire risultati certi. Ma, quando già si è vissuta un'esperienza negativa, il minimo che si possa fare è non ripeterla. Noi stiamo provando a dirlo in ogni modo. Il che, implicitamente, vuol dire che ogni cittadino, in grado di intendere e di volere, può non solo maturare un proprio convincimento, ma proporsi - se ne avverte il bisogno e se ne riconosce la capacità - come alternativa, dando idee e suggerimenti all'attuale classe politico-amministrativa, che non garantisce, allo stato attuale, alcuno sviluppo e alcun futuro alla nostra città.

Siamo stanchi di persone immobili nella fattività e ballerine nel pensiero. Stabilità di governo non significa stare fermi o incollati su una poltrona. Significa durare in una compagine amministrativa che progetta, pianifica, organizza; che vede lontano nel futuro di una città; che la valorizzi in un contesto territoriale più ampio; che - nel caso della nostra San Marco - la restituisca alla dignità e alla centralità di un tempo, quando rappresentava il nucleo socio-economico più rappresentativo del suo *interland*.

Oggi, l'economia langue, il lavoro giovanile è un'utopia, le occasioni si perdono perché non vengono sfruttate opportunamente, alcune imprese falliscono e le piazze fanno solo *gossip*.

L'imperativo è **RIBALTARE** completamente questo stato di cose, ma bisogna fare presto!

# Cittadinanza Critica

Comunicato n. 8

## "Alle cinque della sera"

"Alle cinque della sera" era l'ora della tragedia e della morte per il grande poeta spagnolo Federico Garcia Lorca. Alle cinque della sera è l'ora dell'agonia per la vita sociale di San Marco Argentano: le strade si svuotano (e con le strade si svuotano inevitabilmente i negozi), le luci del giorno calano e non crescono quelle



S. Marco Argentano  
domenica 18 marzo 2012, alle ore 19,00

pubblica, circolano le solite stesse automobili di cui potresti tranquillamente imparare a memoria i numeri di targa, tanto si ripetono con annoiata regolarità. Rimangono immobili le solite stesse facce annoiate in Piazza Umberto, che fanno da monumenti equestri (sempre allo stesso posto e con le stesse espressioni) un giorno dopo l'altro, una settimana dopo l'altra, un mese dopo l'altro, in una *routine* regolare che non ha soluzione di continuità.

Osservate la foto: è stata tratta dal sito internet "[Il Meteo.it](http://IlMeteo.it)" e riporta la data e l'ora segnata in didascalia. Ritrae il deserto totale alle sette di sera di una bella domenica di quasi primavera. È solo un esempio, ma negli altri giorni non cambia nulla!

Vi chiederete: «Che significa tutto ciò?»

Risposta: **La morte dell'economia e del commercio nella città!**

Come si fa ad esercitare il commercio nella nostra cittadina, senza - beninteso - sotterfugi che prevedano qualche finanziamento furbesco della Regione o di qualche altro Ente, se chi ci governa ha decretato da tempo la morte del centro storico? E come se non bastasse, vengono imposte tasse sempre più alte per le poche insegne che ancora rimangono accese sulle vetrine di coloro i quali continuano a fare i commercianti dimostrando abnegazione e coraggio. Ma, si sa, la speranza è l'ultima a morire.

Una cosa è certa, aspettavamo il cambiamento ed è arrivato: la desertificazione della città. È il risultato della politica cieca di chi non sa fare i conti nemmeno in casa propria, di chi non sa camminare da solo e chiede di essere condotto per mano verso traguardi che non conosce o finge di non conoscere, di chi cambia casacca dalla sera alla mattina e cammina a testa bassa "*a raso raso*" per evitare gli sguardi critici di chi ormai ha scoperto il trucco e si è fatta un'idea chiara del personaggio e di chi colpevolmente ancora lo circonda.

Ma la storia non finisce qui.

# La maggioranza è latitante, ma gli altri che fanno?

Che la maggioranza stia zitta è comprensibile. Non ha idee, non sa che pesci prendere, ha qualche brutta rogna da grattare, tanto è vero che a furia di grattarsi con forza se ne sta cadendo a pezzi. Dicono che la vita è fatta a scale, c'è chi scende e c'è chi sale. Ma qui, a furia di salire e scendere con questa frequenza non ne trovi uno fermo al suo posto per più di un giorno o due.

Gli unici che stanno perennemente fermi e non si muovono neanche se li spari, sono quelli della cosiddetta opposizione. E non solo non si muovono, non parlano neppure. Stanno zitti come se avessero la bocca cucita con il fil di ferro. La famosa *muta di Portici*, al confronto, risulterebbe logorroica; potrebbe fare un comizio.

C'è da chiedersi il perché di questo silenzio. Che cosa bolle in pentola?

Noi una mezza idea ce l'avremmo, ma preferiamo non dirla per non mortificare l'intelligenza di chi ci legge.

Certo, in tempi di politiche a sorpresa, non si può mai sapere... Chissà che con l'uovo di Pasqua, tutto rigorosamente di cioccolato "*fondente*", non si possa *fondere* di tutto. E la sorpresa potrebbe essere una bella fusione anche di nome, visto che di fatto si ha l'impressione che ci sia già.

Manca solo la ratifica ufficiale, magari con l'annessione di qualche *scilipoto* in crisi di astinenza.

Sarebbe un record per Palazzo Santa Chiara. E sì che di chiaro in quel palazzo non c'è neppure l'aria che si respira. Figuriamoci la chiarezza dei piani strategici che si vanno elaborando lì dentro e i dialoghi intelligenti, le discussioni franche ed aperte, tra schiere di muti (o ammutoliti, che dir si voglia).

Potremmo consigliare loro di ampliare la zona industriale del Fullone (ora zona commerciale, a seguito della sciagurata strategia – non capita in tempo da molti e per questo caparbiamente realizzata – di distruggere il commercio nel centro urbano) impiantando una bella fabbrica di museruole con dispositivo a ghigliottina: il primo che dovesse tirar fuori la lingua..... **ZAC!**

Che depressione, che sconcerto! Dopo decenni di politica ad un certo livello e di consigli comunali caratterizzati da discussioni sensate e politicamente coerenti (nonché, spesso, in lingua ufficiale dello Stato), siamo pervenuti al decadimento totale, per cui chi meno apre bocca fa più bella figura. In Consiglio!

Sui giornali è tutta un'altra cosa: si sproloquia a comando, a soggetto; si parla di tutto e non si dice niente; si contesta e si rientra, secondo un canovaccio ben collaudato dal cavaliere di Arcore e ben metabolizzato dai piccoli ras locali e dal capopopolo di turno.

Si tratta di un piano ben architettato per incanalare tutto in una sola direzione.

Si lavora tutti per uno solo. Chi?



# Cittadinanza Critica

Comunicato n. 9

## Pensavate di meritare questo Sindaco?



Più tempo passa, più si scopre la pochezza del personaggio. In termini politici, sta a significare quanto sia misero e indegno questo suo arroccarsi nella carica di primo cittadino, nonostante sia stato ripetutamente sconfessato dalle principali forze politiche che ne hanno determinato l'elezione.

Non ha più l'appoggio del **Partito Democratico** per averlo egli stesso sgarbatamente messo alla porta per ragioni che non ha mai chiarito e, ormai, si capisce che non chiarirà più. Le azioni senza senso non hanno mai una motivazione logica o, se ne hanno una, è quasi sempre una ragione inconfessabile e, pertanto, da tenere nascosta.

Il **PDL** lo ha pubblicamente sconfessato, prendendone abbondantemente le distanze, già da qualche mese. Evidentemente, a differenza di quanti gli ruotano ancora intorno sostenendolo colpevolmente, questo partito, pur tra le mille contraddizioni, non riusciva più a condividere col **Termine** gli innumerevoli svarioni amministrativi o, quanto meno, non voleva risultarne corresponsabile e connivente. Allora, chi gli regge la sedia?

Noi non vogliamo dirlo, ma i cittadini hanno gli occhi buoni, le orecchie ben aperte e il cervello che funziona. Pertanto, lo capiscono e lo fanno.

Tra **scilipoti** e **scilipotini** locali, sembra di stare al mercato delle vacche di berlusconiana memoria e chi non ne sopporta l'odore fa bene a tenersene lontano. Solo le mosche e i tafani girano intorno a certe porcherie.

Noi **Cittadinanza Critica** siamo ancora in attesa di ascoltare o di leggere le parole di quelli che, in vari modi, se ne sono allontanati con cognizione di causa, recuperando la dignità di abbandonarlo al suo destino e non respirare più l'atmosfera inquinata delle sue immediate vicinanze.

Siamo anche disposti, qualora lo si desideri, a pubblicarne i contenuti. Se poi alle parole - come è lecito pensare - seguiranno i fatti, molto probabilmente si riuscirà almeno a salvare la faccia di questo sfortunato paese.

# Non ci avremmo mai creduto

Ecco a voi, il Presidente del Consiglio comunale di San Marco Argentano!

Come il cacio sui maccheroni, come la ciliegina sulla torta o, se preferite, come il foruncolo sull'ernia, arriva a coronamento della scena comica di lunedì 28 maggio scorso, la nomina a Presidente del Consiglio dell'assessore Nando Lanzillotta, che si era proposto agli elettori con lo slogan ardito: «*il coraggio di cambiare*».

L'unico cambiamento di cui è riuscito a rendersi protagonista, è stato il

cambio di casacca: da uno schieramento all'altro. E si che, qualsiasi casacca lui indossi, assume i colori della comicità; è forse per questa sua caratteristica peculiare che è stato magnificato con la presidenza.

Come dire: *buttiamola sul ridere!*

Quelli che non ridono, invece, sono **gli artigiani e i commercianti** di San Marco, i quali stanno pagando lo scotto di questa politica improvvisaticcia e sciagurata, che ha precipitato il centro cittadino nell'inedia e nello sconforto.

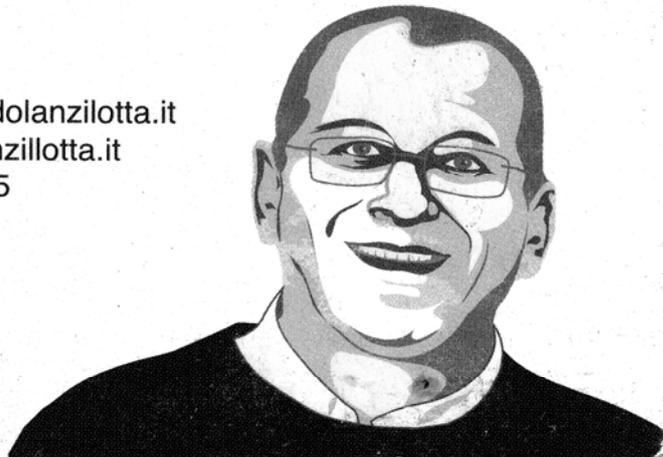
A chi giova questa sciagurata politica del *tanto peggio, tanto meglio*? Chi è così cieco da non vedere il disagio del mondo dell'artigianato e del commercio e da non sentire le sue giustificate lagnanze di fronte all'immobilismo e all'incapacità di chi governa la cosa pubblica tra l'indifferenza degli interessati sostenitori?

Perché sono questi ultimi i puntelli che non fanno crollare il monumento di carta pesta che occupa la poltrona del sindaco a palazzo Santa Chiara e che gli consentono di mettersi in tasca, ogni anno, una indennità di carica pari a **sessanta milioni** di vecchie lire a spese dei cittadini, tartassati e super tassati a causa di una politica tributaria senza equilibrio e senza intelligenza.

Vogliamo vedere cosa deciderà il grande sindaco a proposito dell'**IMU**. Quale aliquota applicherà nell'ambito dei margini consentiti dalla legge. Quale altro scippo dopo le tariffe relative all'acqua e alla spazzatura salite alle stelle.

A chi dovesse obiettare che non c'è alternativa, poniamo una domanda, tra le tante altre possibili: perché sindaco e assessori, in blocco, non rinunciano all'indennità di carica (cosa che qualcuno, per la verità, ha già fatto da tempo) per tenere accese, per esempio, le luci della città dopo mezzanotte? Senza contare che, venendo meno l'indennità di carica, avremmo probabilmente parecchi **scilipoti** di meno, a tutto vantaggio della politica seria di cui San Marco ha bisogno da molto tempo.

www.blog.nandolanzillotta.it  
info@nandolanzillotta.it  
M 392 5105715



**IL CORAGGIO DI CAMBIARE**

- Il "santino" elettorale di Nando Lanzillotta -

# Cittadinanza Critica

Comunicato n. 10

## MIRACOLO! IL "RE" E' MUTO

È bastato un niente. Una semplice proposta dei consiglieri di opposizione ha ammutolito il sindaco "per forza" della nostra sfortunata città. È stato come applicargli un catenaccio sul muso; non ha detto nemmeno mezza parola per tutta la seduta di consiglio comunale del 12 luglio scorso. Qual era la proposta? Semplice! Rinunciare tutti quanti all'indennità di carica per non aumentare le tasse ai cittadini. E si che si tratta di oltre **200 milioni di vecchie lire** all'anno.

A sentire la proposta gli è preso un "colpo".

È rimasto fulminato sulla sua sedia con la bocca tappata e lo sguardo nel vuoto. Siamo rimasti tutti allibiti e sconcertati. Come?! Un grande imprenditore come lui (è lui stesso che si definisce così) si sente in difficoltà se gli vengono meno, ogni mese, quattro spiccioli di fronte ai congrui proventi derivanti dalla sua "grande" attività imprenditoriale.

Se dovesse essere così, i conti non tornano. Non vorremmo che ci fosse sotto qualcos'altro.

Forse pensa che, senza indennità di carica, potremmo avere qualche *scilipoto-traditore* in meno e, allora, addio amministrazione. Anche se noi non crediamo che il tradimento sia sempre il frutto di tentazioni allettanti: traditori si nasce, non si diventa.

La rabbia, tuttavia, ti viene quando pensi che, al momento di scegliere il candidato sindaco di San Marco Argentano, la nutrita commissione deputata a tale ruolo, ha preferito questo personaggio a seri professionisti di riconosciuto valore umano, culturale e professionale. La commissione è caduta nella trappola, sempre pericolosa, del pensiero preconcepito del "*bravo guaglione*", senza averne considerato e giudicato a fondo le caratteristiche reali.

Ecco alcuni stralci del verbale di quella maledetta sera:

**"Presenti:** Martino Ermanno (Presidente Giovani Coltivatori), Diodato Domenico (NPSI), Leone Pasquale (UDC), Di Cianni Emilio (AN), Termine Alberto, Verta William, Costabile Franco, Scilinguo Emilia, Artusi Antonio (CDBG), Bramato Franco, Cristofaro Paolo, Maestrello Elenio, Verta Giosuè Dante (PD).

**Segretario:** Rapanà Vincenzo (CDBG)

**Interventi: Verta G.D.:** .....omissis..... [Propone una candidatura del PD]

**Artusi A.:** ...effettuare una attenta valutazione sui criteri di scelta cercando di evidenziare quelli che maggiormente offrono possibilità di vittoria. (.....omissis.....) ....la scelta operata dal CdGB di avallare la disponibilità di Termine è arrivata dopo una lunga e attenta valutazione operata a 360°..... (...omissis.....) Passa quindi la parola proprio a Termine per presentarsi e presentare il suo lavoro.

**Termine A.:** «Quando ho deciso di fare questa esperienza, ho chiesto lumi a persone esperte e impegnate politicamente, fra cui l'avvocato Artusi, cercando anche di non costituire un ostacolo ad altre iniziative di



questo tipo. Ho trovato nella totalità della mia famiglia pieno appoggio.... (.....omissis.....) Ho creato anche contatti nella zona industriale trovando anche qui molti consensi alla mia iniziativa. (.....omissis.....) Il mio obiettivo è quello di creare una squadra forte che, a differenza di quella che attualmente amministra, governerebbe in modo assolutamente democratico. [Alla faccia...! - nda] A questo punto, considerato tutto il lavoro svolto in questo periodo, ed essendo anche disponibile a fare un passo indietro, avrei però serie difficoltà a giustificare la mia mancata candidatura alle persone con cui ho un legame di collaborazione per questo progetto. (.....omissis.....)»

**Artusi A.:** conferma, quindi, pieno sostegno al candidato Termine (.....omissis.....).

Visto, letto e sottoscritto dai presenti.

San Marco Argentano, 27 marzo 2009.”

Seguono le firme dei presenti.

*Bravo guaglione* un c...!!! Ne ha combinate, fino ad oggi, di cotte e di crude sia sul piano politico che su quello amministrativo. Ha sfasciato la squadra di governo, ha fomentato lo scilipotismo e quant'altro, ha perduto la fiducia e la stima di quello stesso Artusi che lo aveva sostenuto a spada tratta, ha gonfiato notevolmente il volume già consistente del *gossip* locale, ha oscurato - non solo metaforicamente - la città, ha affidato il governo cittadino alla politica dei comparì, si è coperto di ridicolo inciampando ogni giorno in una nuova contraddizione, e chi più ne ha più ne metta.

## E gli "scilipotì"?

E in tutto questo, gli scilipotì che fanno? Guazzano nel pantano, si beano di se stessi lì dove l'acqua è più torbida. Si fanno compagnia, perché gli scilipotì sono sempre più di uno. Spesso, i proverbi vengono presi sotto gamba, ma com'è vero che *Dio li fa e poi li mette assieme!* Anche se qui li ha messi assieme qualcun altro, invece che il Padreterno.

Qualcuno giustifica la scelta scilipotica (o scilipolitica, se preferite) con l'argomento, pur sempre debole, dell'autosospensione dal partito di appartenenza.

Attenzione: autosospendersi non vuol dire dimettersi dal partito. Significa un temporaneo allontanamento per decidere in seguito che cosa fare, se rimanerci dentro o andarsene definitivamente. È, quindi, un atto unilaterale e provvisorio.

Ma, ora che ci pensiamo, l'autosospensione da qualcosa autorizza chiunque a fare proprio tutto quello che cavolo vuole?

Se uno, per esempio, si autosospendesse dal ruolo di marito, sarebbe autorizzato di punto in bianco ad andare con tutte le donne che vuole, senza che la moglie abbia il diritto di risentirsi e lamentarsene?

E se si autosospendesse la moglie, che cosa direbbe il malcapitato?

Ma siamo in politica e la politica, come alcuni pretendono, è un campo dove tutto è possibile. Bisogna considerare, però, che gli scilipotì non hanno portato fortuna neppure a Berlusconi, figuratevi ad uno che già si chiama "termine" di per sé.

Perché "termine" significa fine e, come sappiamo, a questo mondo c'è una fine per ogni cosa. Anche per *l'Agosto Sammarinese* si sta decretando la fine, visto che non esiste ancora una programmazione decente, non solo e non tanto per penuria economica, ma per povertà mentale. C'è chi pensa, a tal proposito, che tutto lo spettacolo descritto, tragicomico, ancorché indecoroso, potrebbe riempire le serate di punta dei festeggiamenti agostani ed essere replicato in tutte le piazze cittadine, ogni sera con un contenuto diverso. Sarebbe un successo garantito, visto che sono tutti bravi a recitare a soggetto e improvvisano con tale disinvoltura da sembrare veri. Occuperebbero a pieno titolo le pagine dei giornali con le loro battute: cazzate più, cazzate meno! Immaginate le risate?

I turisti accorrerebbero a frotte senza bisogno di spese pubblicitarie, basterebbe il passaparola. Batteremmo per popolarità il turismo del sesso con il turismo del fesso.

Buon divertimento!

Agosto 2012

# Cittadinanza Critica

Comunicato n. 11

## REGIONALI ridateci i nostri soldi!

--- «Ridateci i nostri soldi» non vuol dire certamente rimettete nelle nostre tasche le banconote che abbiamo sacrificato, sotto forma di tasse e balzelli di ogni genere, per foraggiare i parlamentari regionali e le loro ambizioni individuali. Vuol dire, semmai, restituirci i servizi che ci avete tolto con il pretesto del risparmio a tutti i costi.

Ecco solo alcuni degli esempi significativi:

**Avete soppresso**, con la scusa del risparmio nella spesa pubblica, **ospedali** che davano fiducia e sicurezza a decine di migliaia di persone, ora costrette a correre di notte verso pronti-soccorso affollati e soffocanti ed essere parcheggiate per moltissime ore (a volte giorni) in un corridoio, sotto un lenzuolo arraffazzonato alla meglio e mortificate nella dignità personale e nella privacy dalle occhiate curiose degli astanti

**Avete ridotto** di numero **scuole ed insegnanti** ammassando gli alunni in classi numerose nelle quali viene pregiudicato sia il rendimento scolastico che la convivenza quotidiana dei ragazzi stessi sotto l'influsso della loro esuberanza giovanile. Senza contare che tutto ciò produce disoccupazione intellettuale e disagio economico per molte famiglie.

A fronte di questi sacrifici, non è che siano migliorate le condizioni di vita del cittadini, né il futuro ci riserva sviluppi in positivo del nostro vivere quotidiano. Per il cittadino comune ci sono all'orizzonte soltanto nuvole nere e temporali in arrivo. Temporali economici, si capisce. Allora, che cosa è migliorato in questa situazione disastrosa?

Le cronache quotidiane ci danno la risposta: i nostri sacrifici devono consentire ai consiglieri regionali di sprecare denaro in ogni direzione per **“fare politica”**.

E tu pensi subito che “fare politica” significa legiferare, adottare provvedimenti a favore della gente, erogare servizi utili alle popolazioni. Niente di tutto questo.

“Fare politica” vuol dire, per questi signori, mettere in atto tutte le strategie e le magagne possibili per farsi rieleggere. In pratica, paghiamo loro macchine di lusso, spese di telefono per decine e decine di migliaia di euro, vacanze da sogno e alberghi a dieci stelle (se ci fossero), tirapiedi e portaborse, cene e soggiorni per centinaia e centinaia di persone; c'è anche dell'altro, ma non si dice. Tutto questo per farsi rieleggere, cioè per continuare a scialacquare, fregandosene di tutti e di tutto come se fosse un diritto divino.

E devi sapere che non basta il tuo voto; vogliono anche il tuo sangue!

Si tratta di flussi di denaro sprecato per decine di milioni di euro all'anno. Ne basterebbe poco più della metà per riaprire gli ospedali che hanno chiuso. Ma chi vuoi che si preoccupi della tua salute? Tanto sono sicuri che, anche se fossi moribondo, il voto glielo darai lo stesso! È sempre successo e temiamo, purtroppo, che succederà ancora.

Allora, chi vuoi che cambi le cose? O pensi che le cose cambino da sole?

Ci vuole un colpo d'ala, cittadini. Bisogna incominciare a volare alto, a scegliere persone di alto profilo sociale, morale e culturale. Non si può affidare il governo della cosa pubblica a chi non riesce a capire i bisogni della gente, ma si preoccupa solo del proprio benessere.

Né si può pensare che alla gente stiano bene le cose così come sono.

Bisogna ricordare che, in Italia, i fenomeni peggiori non durano più di un ventennio.

E vent'anni sono passati abbondantemente.

# Intanto, mentre da noi i regionali si fottono vagonate di soldi facili

e nessuno si ribella o reagisce, non si sa bene per quale strana e recondita ragione, all'estero – in Francia per esempio – il Presidente della Repubblica Francese, Francois Hollande, **uomo di sinistra** che sa assumere **decisioni di sinistra**, e quindi vicine al mondo del lavoro, nei suoi primi 56 giorni di governo, ecco che cosa è riuscito a fare:

- ha abolito il 100% delle auto blu e le ha messe all'asta; il ricavato andrà al fondo welfare per le regioni con periferie dissestate;
- ha fatto inviare un documento (dodici righe) a tutti gli enti statali dipendenti dall'amministrazione centrale in cui comunicava l'abolizione delle "vetture aziendali" sfidando e insultando provocatoriamente gli alti funzionari, con frasi del tipo "un dirigente che guadagna 650.000 euro all'anno, se non può permettersi il lusso di acquistare una bella vettura con il proprio guadagno meritato, vuol dire che è troppo avaro, o è stupido, oppure è disonesto. La nazione non ha bisogno di nessuna di queste tre figure". Un risparmio di 345 milioni di euro che sono stati dirottati per l'apertura di 175 istituti di ricerca scientifica avanzata ad alta tecnologia assumendo 2.560 giovani scienziati disoccupati;
- ha abolito il concetto di scudo fiscale ed ha aumentato l'aliquota al 75% nella tassazione per i redditi di più di 5 milioni netti di euro all'anno. Da tali entrate sono stati ricavati i fondi per assumere nuovi insegnanti;
- ha tagliato 2,3 miliardi di euro che finanziavano licei privati esclusivi, e ha varato (con quei soldi) un piano per la costruzione di 4.500 asili nido e 3.700 scuole elementari;
- ha abolito tutti i sussidi governativi all'editoria;
- ha decurtato del 25% lo stipendio di tutti i funzionari governativi, del 32% di tutti i parlamentari, e del 40% di tutti gli alti dirigenti statali che guadagnano più di 800 mila euro all'anno. Con quella cifra (circa 4 miliardi di euro) ha istituito un fondo garanzia welfare che attribuisce a "donne mamme singole" in condizioni finanziarie disagiate uno stipendio garantito mensile per la durata di cinque anni, finché il bambino non va alle scuole elementari, e per tre anni se il bambino è più grande. (Da "Orizzonte scuola")



Nel nostro Paese non ci sforziamo nemmeno di cercare di capire le ragioni della sperequazione economica fra chi vive oggettivamente di lavoro e produce ricchezza per il Paese, e chi invece specula sul lavoro della gente onesta e utilizza il denaro pubblico, per far lievitare le ricchezze personali, offendendo il senso comune e mortificando l'onestà dei cittadini.

Bisogna rendersi conto che se non si dà una svolta adesso, siamo destinati ad una povertà forzata da vivere con gli occhi bassi e la schiena curva.

Reagite, è il momento!

# Cittadinanza Critica

Comunicato n. 1

---



Dalla bugia...  
...alla pagliacciata

e nonostante tutto ciò, trova ancora i suoi "puntelli" dove appoggiarsi per una sopravvivenza indecorosa e insignificante. Si tratta di una vera e propria bombola di ossigeno per chi respira l'odore dei quattro spiccioli dell'indennità di carica o per chi aspira a cariche da quattro soldi in un futuro così pieno di incognite che non apre alcuno spiraglio alle speranze dei disperati di oggi. Ma quale futuro li attende?

# Cittadinanza Critica

Comunicato n. 13

Marzo 2013

## Inciucio! Era tutto programmato dall'inizio

La Primavera è già dietro l'angolo e, si sa, che ai primi caldi di questa stagione si sciolgono le nevi. Da noi si dice che "Alla squagliata d'a nivi..." si vedono... le cose che ci stavano sotto. Siamo all'**epilogo programmato** di una disastrosa esperienza amministrativa, nata male e finita peggio. Quando uno non ha un pensiero proprio ed una propria autonomia di giudizio (e non solo di giudizio), non può che campare alla meno peggio obbedendo al padrone di turno, che lo domina con tutti gli argomenti che sa mettere in campo, leciti e non leciti. Ed il nostro "primo cittadino" (primo nella cazzonaggine politica) non fa eccezione a questa regola: aspetta un padrone e gli si prostituisce con tutto se stesso.

Pensate: questo "signore" ci costa cinque milioni di vecchie lire al mese. Cinque milioni di vecchie lire per continuare l'opera di distruzione della nostra città, cominciata dal suo nuovo e antico padrone, che ne ha distrutto la sanità, il commercio e tutto quanto c'era da distruggere. Solo chi non vive nel centro storico non riesce a comprenderlo. Solo chi si estranea dalla realtà locale non capisce (perché non lo vuole capire, o perché non gli interessa) il disastro socio-economico del centro storico tra negozi vuoti e disoccupazione di ritorno.



Eppure, questi "affaristi" della politica riescono sempre a trovare persone che gli corrono dietro: oggi uno, domani un altro, in una spirale di cecità politica (finta o reale) che annebbia la vista e il cervello. Ma cosa c'è sotto? La pianificazione del territorio, come ha scritto giorni addietro un certo "grillo parlante" in un volantino che ci è capitato nelle mani?

Se è così, la gente deve stare veramente con gli occhi aperti. Ma aperti sul serio, se non vuole che si mescolino ancora pericolosamente politica e affari sporchi.

Non era questo che la gente voleva quando ha votato per il cambiamento.

Questo inciucio amministrativo è un salto indietro, un ritorno alla politica dei compari, un minestrone riscaldato dal gusto stantio e dall'odore nauseabondo. È un tradimento dell'elettorato, un gioco con le carte truccate nelle mani di chi è abituato a barare, perché risulta sconvolto, spregiato e disprezzato il risultato elettorale, cioè la volontà della popolazione.

Ma tant'è! Termine si rinserra nella sua pochezza, pensando presuntuosamente di risultare furbo. Poverino, in quali mani è caduto!

Forse non sanno, tuttavia, lui e suoi manovratori, che anche la pelle della volpe più furba finisce, prima o poi, in pellicceria!

Anzi, ci dicono che la caccia è aperta.

# Mentre S.Marco rispolvera il vecchiume..

...che ricorda frequenti salti della quaglia, cambi di casacca ad ogni soffio di vento contrario, lo stare con i piedi in due paia di scarpe, il mordicchiare a destra e a sinistra (come il verme nel formaggio – dice un mio vecchio conoscente), le camere parlamentari ci fanno respirare aria di novità e di autorevole coerenza. Ci si perdoni l'accostamento ardito, ma non si può fare a meno di guardare con ammirazione ai fenomeni di alta esemplarità mentre dalle nostre parti si affossa la politica nel buio del peggiore comparaggio.

La scelta di due figure di alto profilo - si diceva - non legate agli apparati tradizionali dei partiti, conferiscono al Senato della Repubblica e alla Camera dei Deputati un aspetto istituzionale fresco, che rompe con i soliti noti e apre al cambiamento desiderato e auspicato da tutti gli italiani, seppure in forme diverse.



**Laura Boldrini**, presidente della Camera, funzionario portavoce dell'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i rifugiati, eletta nella circoscrizione XXV (Sicilia 2), ha esordito con un discorso che ha preso in esame tutti i temi fondamentali della vita della nazione senza tralasciarne l'aspetto etico e umanitario.

**Pietro Grasso**, eletto presidente del Senato della Repubblica, ex procuratore nazionale antimafia, strenuo combattente contro la criminalità organizzata e l'amministrazione pubblica corrotta, è

stato chiamato nel 1991 da Giovanni Falcone come consigliere alla Direzione affari penali del Ministero di grazia e giustizia. Forte oppositore del famigerato «processo breve» che definiva *“un modo per far morire il processo, piuttosto che per trovare le eventuali responsabilità dei colpevoli o l'eventuale assoluzione di innocenti”*, ha in mente una riforma della giustizia che nulla abbia a che vedere con leggi *ad personam* e con i sotterfugi per l'occultamento furbesco della verità.



Ora, mentre il Paese si prepara a vivere una nuova primavera politica, pur tra le difficoltà connesse a talune intransigenze di quei neofiti che preferiscono la distruzione alla costruzione, nella nostra città la vita politica stagna nella palude dell'appartenenza di comodo, della briga di famiglia, nell'affaruccio sottobanco, nel piccolo cabotaggio dei favori al limite del lecito, nella sciocca e vanesia ostentazione di una statura socio-culturale poco più che rasoterra e chi più ne ha più ne metta.

Quanta supponenza rovina l'immagine della nostra città, e quanta indifferenza ne è complice involontaria!

In tempi come quello presente, che sembrano salutare il risveglio di una nuova coscienza civica, non è più possibile tollerare certe azioni “politiche” di bassissimo profilo che la dicono lunga sui loro protagonisti. Sono questi i veri rappresentanti della popolazione sammarchese? Se c'è qualcuno che se ne sente orgoglioso, lo dica, lo manifesti in qualsiasi modo, lo scriva sui muri, lo pubblichi sul web. Ma ne esprima le ragioni e si identifichi, si renda riconoscibile per smentirci con lo stesso coraggio cui noi facciamo ricorso per esprimere i nostri giudizi negativi.

Perché i personaggi pubblici, che lo vogliano o no, devono accettare di essere sottoposti al giudizio di tutti ed è sulla scorta di questi giudizi che possono pensare di ergersi a rappresentanti delle popolazioni o venire additati alla riprovazione di quanti non ne condividono l'operato.

Questo meccanismo, piaccia o no, si chiama democrazia e la sua affermazione poggia sulle libertà individuali. Libertà di pensiero e di parola, quindi, diritto all'opinione e libertà di giudizio.

# Cittadinanza Critica

Comunicato n. 14

Aprile 2013

## "Rinnegati" E si incazzano pure!

Sembra di vivere fuori dall'atmosfera terrestre dove, in assenza di gravità, non esiste il sotto e il sopra e comunque guardi le cose, sono sempre alla dritta o sempre alla rovescia. Qui, ormai, non si capisce più niente: il lecito e l'illecito, il giusto e l'ingiusto, il morale e l'immorale, il dritto e il rovescio, il bello e il brutto, sembrano essere tutti la stessa cosa.

Ricordate la campagna elettorale per le elezioni comunali? Due liste contrapposte che si lottavano aspramente dicendosi di tutti i colori e accusandosi delle cose più abominevoli. Ricordate la sera dei risultati elettorali? Da Via Vittorio Emanuele si levò un urlo liberatorio che fece tremare le case circostanti. Una folla sovraeccitata urlava dicendo che era stato sconfitto il podestà di Fraccicco e San Marco era stata liberata dal rischio di una dittatura serriana. E adesso?

Adesso tutto è stato azzerato, tutto è stato posto sullo stesso livello. Dittatori e sudditi si sono legati in un abbraccio comunitario.

I dimissionari resuscitano, le presidenze si accendono e si riaccendono ad intermittenza, gli assessorati si ridistribuiscono, le "scarpe vecchie" si tirano a lucido per un nuovo riuso, i desideri di chiarezza si spengono sotto la cappa dell'interesse, la politica scade nel gossip, e nel trambusto generale l'amministrazione "tira a campare".

In tutto ciò, c'è chi spera che i cittadini siano tutti ciechi, sordi e, soprattutto, muti. Invece qualcuno ha parlato. O, per meglio dire, ha scritto. E già i soliti raffinati critici letterari ne hanno identificato la paternità, come se nella loro discutibile esistenza avessero un nemico ed uno solo. Fortunatamente, rimane fuori dai sospetti *Cittadinanza Critica*, che analizza solo fatti accaduti, non fa profezie come l'estensore del foglio sotto accusa, né si diletta nello sport del *totocazzate!* Noi ci firmiamo in testa o in calce (all'inizio o a fine pagina – per i noti, raffinati critici del linguaggio) e non ci ritroviamo la capacità di "sputtanare", con cinque o sei giorni di anticipo sui fatti, i protagonisti delle vicende politico-amministrative che devono ancora accadere.

È sciocco ostinarsi a trovare i nemici sempre e soltanto al di fuori del proprio giro. Noi, dopo decenni di politica attiva, abbiamo imparato (per lo più a nostre spese) che all'esterno (al di fuori) esistono solo avversari; è all'interno che si annidano i nemici. Qualcuno faccia bene a realizzare questo concetto e guardarsi intorno con maggiore attenzione. Imparerebbe, così, a distinguere, tra i compagni di cordata, quelli con il mal di pancia. Le notizie con una settimana di anticipo non le poteva dare un osservatore esterno, ma solo chi dall'interno conosce piani e strategie. Chi non capisce e non considera ciò o è un incorreggibile ingenuo o è qualcosa di molto peggio. È irrimediabilmente malvagio, invece, chi sputa veleno oltre i limiti della propria appartenenza, magari conoscendo benissimo i connotati della talpa e riflettendo sull'equazione che alle "grandi penne" sta l'editoria, come ai grandi politici sta la Guardia di Finanza.

Ciò nonostante, si *incazzano* pure!

Qui, chi ha ragione di *incazzarsi* sul serio è l'elettore, tradito da una parte e dall'altra; quello che votando di qua non voleva quelli di là e viceversa.

Invece si *incazzano* i rinnegati, i traditori della volontà popolare, i dottori del tempo, i venditori di fumo. Perché ormai solo fumo possono vendere, visto che l'arrosto o se lo sono già mangiato o stanno per mangiarselo alla faccia dei fessi.



## Elezioni, la sfida è in tribunale

### Contestato il risultato. Mollo ricorre al Tar. Ma Serra non è tra i firmatari

**SAN MARCO ARGENTANO**  
Deposito mercuriale inaspettato presso il Tar della Calabria di Catanzaro un ricorso (ovvero registro generale 770/2009), con tanto di domanda di fissazione dell'udienza. L'oggetto dell'atto è decisamente esplicito, elettorale. Allo stesso modo la dicono lunga sulla natura del ricorso, nei benefici nomi dei firmatari: Sica, sindaco Giuseppe Mollo, l'ex vicesindaco Virginia Martini, Giuseppe Amato, Giuseppe Lombardi, Eusebio Mileti, Francesco Stella e Antonio Iannoccaro - tutti componenti della lista "Popolari democratici" uscita sconfitta dalla recente campagna elettorale per il rinnovo del consiglio comunale. Nel re-

sultato, verrebbe quasi da dire, c'era da aspettarselo. Soprattutto alla luce della vittoria sul tavolo di una registrazione dell'attuale sindaco Alberto Termine e della sua lista "Unione e cambiamento per San Marco" (2600 voti contro i 2256 dei suoi avversari. Una differenza minima di appena 350 voti che, non era un segreto per nessuno, aveva lasciato l'amaro in bocca a Mollo, costretto a cedere la guida del paese dopo oltre un ventennio di dominio incontrastato, da parte della sua lista. La notizia, tenuta strettamente riservata, è emersa solo nel tardo pomeriggio di ieri. Da parte sua, tuttavia, il ricorrente (e in questo, vale a dire lo stesso Mollo, preferisce non rilasciare dichiarazioni ufficiali.



**FASCIA TRICOLORA CONTESTA** Lo sconfitto Giuseppe Mollo e il neoletto sindaco Alberto Termine

quantomeno per il momento. «Spiegheremo le nostre ragioni all'inizio della prossima settimana - taglia corto - per

ciò che non si ripeterà oggi, con un commento stampa esteso nelle prossime ore. Per quanto concerne le presunte irregolarità sulle quali Mollo avrebbe basato la propria azione davanti al Tar, da alcune indiscrezioni trapelate si tratteggia un quadro che non appare incoraggiante. In particolare, alle posizioni n. 1, 2 e n. 3. Impossibile non sottolineare l'assenza tra i rinnovati consiglieri regionali (quali Serra, da sempre iconosimbolo della lista "Popolari democratici"). Semplice diversità di vedute rispetto al fido Mollo, piuttosto, lungimirante strategico politici?

Ore contate per il sindaco Alberto Termine. Alle dimissioni di Annamaria Di Gianni nel giugno scorso (in seguito alla rottura dell'alleanza elettorale con il Pd) e a quelle di Antonella Iannoccaro arrivate meno di un mese fa, si aggiunge adesso anche la sfiducia del Pd che chiede ufficialmente al primo cittadino di «dimettersi per il bene del paese» e il più che probabile addio del presidente del consiglio Leonilda Artusi. L'interessata, tuttavia, non conferma. «Martedì pomeriggio - annuncia, guardandosi bene dallo smentire - sarò molto esplicita. Non mi staccano i sostenitori. So

## Giunta "a Termine" Maggioranza senza Pdl

### Leonilde Artusi è pronta a dimettersi domani



**DIVISI** Da sopra Alberto Termine e Leonilde Artusi

di fatto che ho valutato le dinamiche del gruppo e riflettuto sul fallimento di un progetto politico». Parole che non lasciano dubbi e che mettono irrimediabilmente le spalle al nuovo Termine il quale potrebbe, addirittura, decidere di staccare autonomamente la spina anticipando le mosse del suo "avversari" ed evitando così una logorante agonia.

Del resto nel corso dell'assemblea svolta appena pochi giorni fa i fedelissimi del Pd hanno rotto definitivamente gli indugi e scelto di spingere una linea dura nei confronti dell'attuale maggioranza, evidenziando come «le scelte ponderate negli ultimi mesi non hanno nulla a che vedere con la politica del centrodestra locale», riproponendo a Termine di non avere nemmeno rinnovato la tessera e denunciando come l'attuale cambiamento sia stato realizzato solo in peggio. Ma, soprattutto, una volta preso atto che «i sono troppi contrasti in seno all'amministrazione comunale» e che la stessa «si sta dimostrando insensibile e inerte verso le problematiche che antagonizzano il territorio e l'intera Valle dell'Esaro», il Club delle Libertà della cittadina normanna, prendendo le distanze «dai inutili cicli di

I picchiani chiedono le immediate dimissioni del sindaco

di palazzo e dai continui rimproveri di governo», punta l'accento sulle «tante inutili promesse rimaste nel dimenticatoio collettivo» nonché sull'immobilismo dell'attuale maggioranza che «loda» e sulla «totale assenza del sindaco della maggior parte della maggioranza alla vita sociale del paese e alla realizzazione degli impegni assunti verso i cittadini oltre due anni addietro».

I rappresentanti anarchici del PdI lamentano, inoltre, la mancanza di novità rispetto alle problematiche economiche, occupazionali e sanitarie, l'assenza di risposte sulle modifiche al Psc, la scarsa lotta all'evasione fiscale e l'errata utilizzazione dei fondi Istit (che potevano rappresentare un parziale sollievo alla disoccupazione giovanile).

Di fronte a tutta questa serie di critiche, il PdI suggerisce: «Noi pensiamo che sia giunta l'ora di dare una svolta che deve partire dai cittadini stessi e, in particolare, dal primo cittadino. I cittadini devono aiutare i giovani a concretizzare, assicurando il ricambio generazionale della politica san marcese; prima di lui l'hanno già fatto la Di Gianni e la Iannoccaro, martedì toccherà alla Artusi. Amministrazione giunta al termine? Al sindaco l'arbitra sentenza».

Giuseppe Montone

## La "rivolta" della Iannoccaro

### L'ex assessore all'attacco di Termine: «Usa le persone come scarpe vecchie»

**SAN MARCO** Volano gli strasci a San Marco Argentano. L'ex assessore Antonella Iannoccaro va all'attacco del sindaco Termine il cui esecutivo, fino a qualche tempo fa, la vedeva come parte integrante. Poi qualcosa si è rotto nella lingua lettera aperta che indirizza al sindaco, la consigliere comunale non le manda certo a dire. Il primo attacco arriva sulla nomina del nuovo membro di giunta: «È vero che la politica ha i suoi tempi, ma i suoi sono davvero biblici. Chissà cosa avrà mai avuto tanto da fare di così importante negli ultimi tre mesi. O, forse, si è accorto solo adesso che qualche equilibrio è cambiato nell'ambito del gruppo di maggioranza? Lei insiste con patetica caparbia a parlare di una squadra compatta: un gruppo talmente unito che non riesce neanche a mettere d'accordo sulla nomina del nuovo assessore».



**ROTTURE** L'ex assessore Iannoccaro (dal riquadro) e il sindaco Termine

La Iannoccaro definisce poi «maldestro» il tentativo di riavvicinamento con il Pd, da lei oggi vivamente sconsigliato, che ha dimostrato ancora una volta quanto sia capace di riuscire a mettere da sotto ai difetti. E allora?

«L'attuale Esecutivo, infatti, è composto oltre che dal vicesindaco Michele Argondizio, anche dagli assessori Giuoca Cristofaro, Domenico Diiodato (ex capogruppo) ed Emanuele Martino. Ma potrebbe ridiventare a sei con i rinnegati di Antonio Cupone e Federico Bruno. Così, Cupone potrebbe occuparsi dell'assessorato rimasto vacante dopo le dimissioni della Iannoccaro, accorpato con alcune deleghe lasciate da Lanzillotta, mentre a Federico Bruno potrebbe ritornare l'assessorato al Bilancio di cui è stato detentore per oltre due anni. Facendo bene i

«San Marco A. Accusata dall'assessore Cristofaro di aver scelto l'opzione "pigi finto", abbandonando la maggioranza senza proporre soluzioni alternative, piuttosto che restare a fronteggiare le difficoltà, la disidente Antonella Iannoccaro annuncia: «Altro che figo: sino a quando non lascerò

## «San Marco ha bisogno di legalità»

### L'ex assessora Iannoccaro torna a punzecchiare il sindaco e la Giunta

precedenti dichiarazioni sui «giovani portavoce europei», la Iannoccaro, inoltre, aggiunge: «Non ho mai dichiarato che questo sono stati agevolati da qualcuno nel concorrente al fantomatico bando che li ha spediti a Bruxelles, per cui non capisco perché si sentano tanto offesi o quale possa essere

«San Marco ha bisogno di legalità»

È molto facile urlare fidando sulla scarsa memoria degli elettori. I giornali, però, restano e raccontano la storia. Ma non quella suggerita dai consiglieri di opposizione, bensì quella gridata da quella maggioranza sotto il maglio della incongruenza politica del "suo" sindaco, che oggi è veramente suo, tutto suo. E se lo tenga stretto.

Giuseppe Montone

## Cosenza - Provincia

## SAN MARCO ARGENTANO Contestata non tanto l'elezione di Nando Lanzillotta quanto il modo in cui è stata "esautorata" l'ex Leonilda Artusi Presidenza Consiglio, indignata l'opposizione

### In sette (oltre a due vecchi componenti della maggioranza) hanno abbandonato l'aula in segno di protesta

**Alessandro Amadio SAN MARCO ARGENTANO**  
Nando Lanzillotta nuovo presidente del consiglio comunale. È una volta decretata la nuova nomina a colpi di maggioranza, i gruppi d'opposizione (presenti sette consiglieri) hanno abbandonato l'aula. Sono questi gli elementi salienti del consiglio comunale a Palazzo Santa Chiara.

Contestata non tanto l'elezione di Lanzillotta (che passa da assessore a presidente del civico consesso) ma il modo di "esautorare" l'ex presidente Leonilda Artusi, che - va ricordato - a dicembre è passata nei banchi dell'opposizione per contrasti col modo di fare politica del sindaco Alberto Termine. A rigore di regolamento, infatti, non esisteva - anche secondo l'ex presidente - una norma che prevedesse la sostituzione della per dimissionaria Artusi con un altro membro del Consiglio. Motivo per cui nel momen-



Il neo eletto Nando Lanzillotta

«Chiediamo ai componenti della maggioranza tessuti col Pd di chiarire la loro posizione politica per rispetto inaspettato della pubblicazione e del partito e conseguentemente di dimettersi dalle cariche occupate». È categorico il coordinatore dei picchiani, Amadio, a riguardo di quella che definisce «la sostituzione della giunta in tre anni di vita dell'amministrazione comunale di San Marco Argentano». Poiché «le modalità e le scelte ormai a tutti note ci impongono di prendere posizione netta e precisa contro la maggioranza che governa la nostra città».

In altre parole, secondo il coordinatore Pd è chiaro: imprecato in cui questo passo deve essere: il dovere inaspettato di esautorare tutti coloro che perno a diversificare sul territorio, difendere una crisi ed obiettivi, analisi del loro operato e della qualità e coerenza decisionale ovvero quella di dimettersi. Come andrà a finire? Vedremo.

## Cosenza - Provincia

## SAN MARCO ARGENTANO Alla quinta crisi amministrativa in tre anni singolare appello del coordinatore Pd ai componenti della maggioranza iscritti al partito «Chiarite la vostra posizione e dimettetevi»

### Artusi: l'Esecutivo ha assunto un comportamento discriminatorio nei nostri confronti privo di motivazione

**AZIONE: ESAUTORATA D'UFFICIO**

«Chiediamo ai componenti della maggioranza tessuti col Pd di chiarire la loro posizione politica per rispetto inaspettato della pubblicazione e del partito e conseguentemente di dimettersi dalle cariche occupate». È categorico il coordinatore dei picchiani, Amadio, a riguardo di quella che definisce «la sostituzione della giunta in tre anni di vita dell'amministrazione comunale di San Marco Argentano».

«Chiarite la vostra posizione e dimettetevi»

**REAZIONE: "QUINTA CRISI IN TRE ANNI"**

Ora è il momento di "chiarire le posizioni", come suggeriva Artusi nel giugno scorso. Ma di chiarirle sul serio al fine di far capire a tutti il significato di una ammuccchiata così anomala, che ha il sapore di un tradimento. A nulla vale abbaiare alla luna; vi siete scoperti come dei dilettanti nelle mani di un marpione.

«Chiediamo ai componenti della maggioranza tessuti col Pd di chiarire la loro posizione politica per rispetto inaspettato della pubblicazione e del partito e conseguentemente di dimettersi dalle cariche occupate». È categorico il coordinatore dei picchiani, Amadio, a riguardo di quella che definisce «la sostituzione della giunta in tre anni di vita dell'amministrazione comunale di San Marco Argentano».

«Chiediamo ai componenti della maggioranza tessuti col Pd di chiarire la loro posizione politica per rispetto inaspettato della pubblicazione e del partito e conseguentemente di dimettersi dalle cariche occupate».



Palazzo Santa Chiara, sede politica e amministrativa



Una recente seduta del consiglio comunale

«Chiediamo ai componenti della maggioranza tessuti col Pd di chiarire la loro posizione politica per rispetto inaspettato della pubblicazione e del partito e conseguentemente di dimettersi dalle cariche occupate».

# Cittadinanza Critica

Comunicato n. 15

Maggio 2013



## Comune spazzatura e arredo urbano



*"è tutta munnizza"*

# Cittadinanza Critica

Comunicato n. 16

Maggio 2013

## Il gatto e la volpe

Ecco a voi **il gatto e la volpe!** O, se preferite, **lo zoppo e la "stampella"**. Forse vi piace di più dire **il culo e la camicia** o **la tazza e il cucchiaino** oppure **il manico e la scopa** senza fare nemmeno il minimo sforzo mentale per stabilire chi sia l'uno e chi, invece, l'altra.

Perfezionato il connubio catalogabile tra l'anomalo e l'incestuoso, palazzo Santa Chiara tace. Eppure, i problemi della città sono sempre lì: nessuno li tocca, nessuno li vede, nessuno li risolve. L'unico obiettivo di questi amministratori sembrava essere l'ammucchiata (non scriviamo la parola **inciucio** per non urtare la suscettibilità della consigliera Mariotti).

Il commercio langue, la sanità è ai minimi termini (e, fra poco, non sarà neppure così), la scuola soffre per evidenti e urgenti problemi di edilizia, la pulizia delle strade è da terzo mondo, gli effluvi di rifiuti stantii si diffondono per ogni dove. Che volete di più? Una bomba all'idrogeno su Piazza Selvaggi?

Certo è che, se il centro urbano sparisse, a qualcuno non dispiacerebbe poi tanto. Con il Piano Strutturale in cantiere, pensate che festa grande in certi ambienti!

Ma il "gatto" e la "volpe" ne sanno una più del diavolo

e non arrivano a tanto. Le truppe obbedienti del centro urbano sono sempre utili e, con qualche manciata di contentini, ti coprono la prima linea con la baionetta tra i denti come gli "arditi" della prima guerra mondiale. Tanto, chi li ferma? Senza oppositori, hanno campo aperto e spazi di manovra illimitati: un'autostrada, direbbe un commentatore di calcio giocato. Gli altri stanno tutti a guardare, alla faccia della "responsabilità".

Così si annienta il valore della politica, che è discussione, movimento, dibattito; anche contrapposizione quando è necessario. L'appiattimento sulle posizioni del principe reggente ha due possibili interpretazioni: a) o sono tutti complici degli affari discutibili dei soliti compari e dei loro alleati e registi; b) o non ci sono persone mentalmente capaci di mettere in discussione (e, all'occorrenza, da parte) eventuali piani affaristici, per dare priorità alle reali necessità del paese, che in questo momento è oggettivamente in declino.

In un caso o nell'altro, dobbiamo renderci conto che siamo caduti veramente male, a meno che le cose non siano gradite alla maggior parte dei cittadini di San Marco. Nel qual caso, democraticamente le subiamo, ma non smetteremo mai di criticarle non essendo queste in linea con il nostro modo di interpretare la società e la politica che la governa.

Desta meraviglia, tuttavia, l'atteggiamento di alcune fasce giovanili, che appaiono dinamiche ed intraprendenti, ma discutono di altri temi, di altre cose, come se queste non fossero, come sono, le tematiche fondamentali per la progettazione del proprio futuro.

Attenti, ragazzi! I "gatti" e le "volpi" vi vogliono come Pinocchio, pronti a farvi fregare alla prima svoltata di strada o al primo angolo buio. Le loro promesse sono risibili e fantasiose; il futuro si costruisce con la partecipazione, con la volontà e, principalmente, con le idee chiare e con l'affermazione della propria identità, che non va confusa nella massa o stordita con il miraggio della furbata pilotata.



# Cittadinanza Critica

Comunicato n. 17

Giugno 2013

## Politicamente FALLITO!

Agli ordini del suo alleato-padrone e alla merce' dei suoi famelici vassalli, il sindaco, ormai, è sprofondata nel baratro del fallimento totale. Brancola nel vuoto della sua pochezza politica e nell'approssimazione di quella che egli ritiene possa essere una progettazione amministrativa.

In realtà, i suoi attuali alleati che non sono altro se non l'espressione di una consorteria politica maneggiona e affarista, stando in retroguardia, fanno di lui quello che vogliono, come vogliono e quando vogliono.

Povero sindaco! È quasi un masochista esasperato, il quale pur di tenere occupata una poltrona che ormai non vale più nemmeno il costo dell'imbottitura, si sottopone al giogo del *principe reggente* e della sua *corte dei miracoli*.

Solitamente, si usa dire che c'è un limite a tutto. Ci si rende conto, tuttavia, che molte cose non hanno limiti. Nella discesa verso il basso, per esempio, non c'è fondo.

Ma come fai a dirgli che non è sempre vero che chi più scende verso il basso più trova?. Dalle sue parti, infatti, il petrolio non c'è, anche se alcuni conducono una vita da petrolieri. Chi glielo farà mai capire che quel denaro, che probabilmente invidia, non puzza di petrolio?

Sembra uno scherzo del destino quello di averlo fatto ricadere nelle grinfie di un personaggio pericoloso per lui e per i suoi affari. Le carezze di oggi si tramuteranno in altrettanti calci nel culo il giorno in cui non sarà più utile alla causa del principe-padrone. Come fa a non capirlo?

La cosa più brutta, in ogni caso, è l'indifferenza di quelli che lo sostengono con una buona dose di incoscienza e di spregiudicatezza. Anche questi, però, dovranno rendere conto, domani, alla memoria storica della città.

Alcuni cittadini si consolano dicendo: "*Va be', tanto sta per finire!*"

Non va bene per niente! Chissà quanti guai faranno questi prima di andarsene, convinti come sono che andranno a casa definitivamente. Ci lasceranno una città disastrosa, pianificandola per una capienza di 25.000 abitanti. Ma quando mai?!?

Il padrone, però, ha detto così e il suo *vangelo* non si discute. Quindi, catena corta e niente scherzi. A cuccia!

Così finirà il suo mandato: con la coda fra le gambe, le orecchie basse e la ciotola meno piena. E il pelo? Anche quello sarà sempre più rado e meno lucido.

Oggi bisogna dire che c'è un tempo per tutto. C'è, quindi, un tempo per ridere e un tempo per piangere. Qualcuno farebbe bene a riflettere su questo concetto.



# Alle amministrative la destra ha **FALLITO!**

C'è voglia di sinistra, fa capire l'elettorato. Ma non di una sinistra qualunque. C'è voglia di una sinistra nuova, rivalutata, rinnovata nell'intimo, nella mentalità; una sinistra movimentista, sbilanciata più sulla gente e meno sulla casta. Va detto, però, che ciò non è sempre connesso alla data di nascita sui documenti di riconoscimento. Il nuovo è nella testa, nella cultura, nella partecipazione e nel coraggio. Ma questo è un altro discorso.

È la destra che ha lasciato sul campo le proprie spoglie. Una destra parolaia, propagandista, piazzaiola, che contrabbandava i suoi articoli dozzinali per oggetti di elevata qualità. È bastato metterli alla prova e si sono rivelati nella loro essenza reale.

E l'astensionismo? L'astensionismo è la condanna del tribunale dei cittadini contro coloro i quali fanno, o hanno fatto, politica solo per se stessi. E da noi gli esempi non mancano: il politico cresce e la città regredisce.

Il cittadino ha bisogno di gente che lavora per la comunità, di gente utile al miglioramento della vita, di gente disponibile a dare persino se stessa a favore della causa comune.

Non è retorica. Se ci guardassimo bene intorno, riconosceremmo le persone capaci di dedicarsi agli altri; persone che anche sul piano professionale sono istintivamente inclinate verso chi ha bisogno; persone che offrono la propria disponibilità per alleviare disagi, difficoltà, sofferenze e ogni sorta di contrarietà che ci affligge.

La città non ha bisogno di atteggiamenti "contro", che esprimono protesta e che poi inducono a guardare dalla finestra. Queste elezioni amministrative hanno relegato nell'ambito di un significativo tre per cento chi grida, protesta e poi non fa.

È un monito esemplare: ci voleva!

Ma un monito per chi? Per tutti! La politica, come abbiamo sempre detto, è una prerogativa degli entusiasti, degli appassionati, delle persone che si muovono, che agiscono. Di persone che stanno ad aspettare, muovendosi lentamente solo dopo che sia accaduto l'irreparabile, la politica non sa che farsene, e nemmeno noi.

Queste elezioni sono un chiaro messaggio a tutto il mondo politico, e non solo a quello ad alto livello: in fondo, tutto il mondo è paese.

E da noi, la gente vuole una politica attiva fatta alla luce del sole: niente trame nell'ombra o manovre sotto banco di cui si sta chiacchierando recentemente nella nostra città.

Vogliamo facce nuove e pulite, schiene dritte, sguardi limpidi, onesti e decisi. Persone che fanno e che sanno fare dovranno accingersi a scrivere le nuove pagine della politica nella storia di San Marco. Di persone che, a stento, sanno solo scribacchiare sotto dettatura abbiamo le scatole piene, con l'aggravante che chi dettava non era neppure un'aquila.

Tra non molto saremo chiamati anche noi a valutare le persone che dovranno assumere la guida della città; e si impone da parte nostra una attenta valutazione dei soggetti che si dichiareranno disponibili. Le parole, le promesse, le manovre, si sprecheranno nei giorni immediatamente precedenti alle espressioni di voto. Non è su questi dati che andranno giudicate le persone. Di ognuno va analizzata la storia personale, le capacità individuali, il valore etico e professionale, il rapporto corretto con il mondo circostante, l'utilità oggettiva nella società. La finta modestia e le pacche sulle spalle non ci hanno portato fortuna in passato. Avevamo un ospedale e non lo abbiamo più. Avevamo una zona industriale, fatta diventare forzatamente zona commerciale, che sta perdendo i pezzi giorno dopo giorno: gli esercizi chiudono e le aziende licenziano.

Per di più, la Regione legifera male e lo fa solo a favore di Reggio Calabria. Cosenza è la provincia derelitta e dimenticata, non solo per voce nostra, ma lo dicono quotidianamente tutti i giornali calabresi che possono esprimere libere opinioni.

Signori, il panorama è questo. Fra qualche mese potremo modificarlo. Pensiamoci.

# Cittadinanza Critica

Comunicato n. 18

Luglio 2013

## Vitalizi zero ai parlamentari regionali!

Nel luglio di due anni fa, il nostro primo manifestino ([vedi](#)), pubblicando integralmente i commenti di alcuni quotidiani calabresi, metteva in risalto lo spreco di denaro pubblico per tenere in piedi il carrozzone della politica regionale, che assorbe infinite risorse a fronte di un'attività legislativa di scarso valore intrinseco e di ancora più scarsa utilità per i calabresi, ma tutta incentrata sulla preoccupazione di far lievitare nel tempo i compensi per i parlamentari regionali, come se fossero avanzamenti di carriera legati unicamente alla permanenza tra i banchi del consiglio o della giunta.

Abbiamo pubblicato le cifre che, direttamente o indirettamente, ingigantivano il fiume di denaro finalizzato a nutrire il mostro dai mille tentacoli che soffoca i calabresi e ne succhia le risorse economiche a vantaggio esclusivo della piccola casta che si costituisce una serie infinita di privilegi senza corrispondere benefici proporzionati alla gente di Calabria.

Nel novembre del 2012, chiedevamo ai parlamentari regionali di restituirci i nostri soldi ([vedi](#)). Ma non in termini di denaro sonante, bensì in termini di servizi e benefici, Quegli stessi servizi e quegli stessi benefici che ci sono stati scippati con la scusa del risparmio: ospedali, scuole, trasporti e altro ancora.

Il 29 giugno u.s., il quotidiano *Calabria Ora* pubblicava un appello del Movimento 5 Stelle, che chiedeva l'abolizione del vitalizio per i consiglieri regionali e, quindi, «*l'abrogazione degli articoli 4 e 6 della legge regionale n.38 del 7 ottobre 2011, che stabilisce l'abolizione del vitalizio per i consiglieri regionali a partire dalla decima legislatura...*»

Ora – e concordiamo con il Movimento 5 Stelle - perché attendere la decima legislatura? Diamo immediata efficacia alla legge. Si avrebbe una economia di quasi un milione di euro all'anno, senza calcolare il risparmio che si otterrebbe evitando il ricorso al referendum popolare per il quale è già stata inoltrata richiesta.

Ma la presidenza della regione nicchia. Da quest'orecchio non ci sente e dall'altro neppure. Finge di non capire l'antifona e tira a campare.



Reggio Cal. – Pal. Campanella , sede del Consiglio regionale

# A mangiare troppo è normale che venga sonno

Capita a tutti: quando ti succede di mangiare un po' troppo, subito dopo ti viene un sonno così prepotente e profondo, che devi correre a sdraiarti da qualche parte per dare al corpo la possibilità di recuperare e smaltire il troppo ingerito.

Ecco perché questa gente "mangia" e "dorme"; ed è gente speciale, perché dorme e riesce a mangiare persino nel sonno. Senza muovere le mandibole, senza masticare, quasi come se si stesse praticando una *flebo*, dormendo, incamera sostanze "nutritive" per il proprio conto in banca.

I miracoli della politica!

Gli unici a non essere miracolati da questo tipo di politica sono i cittadini, che, nel processo trasfusionale, sono i donatori di sangue. Sono donatori universali, per cui non si è mai verificato che dall'altra parte vi sia mai stato un seppur minimo fenomeno di rigetto. Anzi, li vedi sempre arditi, pimpanti, gioviali e sorridenti. Perdono il sorriso, che diventa un ghigno satanico, solo quando arriva la Guardia di Finanza per verificare cosa bolle in pentola e se il minestrone è genuino o no.

E a livello locale? Anche a livello locale, nel nostro piccolo, c'è chi dà e chi prende. Sarebbe come dire che c'è chi paga e chi gode dei servizi senza togliere un soldo dalla propria tasca.

Secondo un calcolo non ufficiale, quindi approssimativo (ma non troppo), noi avremmo un tasso di evasione di circa il 30%. Per la nostra comunità, evadere tributi per il 30% significa costringere i soliti che pagano ad un esborso superiore al dovuto. Considerando che ci sono cittadini sammarchesi che economicamente vivono camminando sul filo del rasoio, non vi pare che sia utile un controllo accurato sul territorio per applicare la teoria del *pagare tutti per pagare meno*?

Chi vive con una pensioncina di 500 euro al mese, come può sobbarcarsi l'onere economico di pagare i servizi comunali anche per gli evasori?

Queste persone, che non hanno un vitalizio di tremila euro mensili come i parlamentari regionali non più in carica per volontà propria o per decisione popolare (cioè bocciati e pagati), campano in condizioni di sopravvivenza a limite e non possono condividere l'immobilismo degli amministratori in un settore come questo che, se da una parte procura consensi elettorali, dall'altra parte provoca fame e condizioni di vita disagiate.

Anche qui, l'egoismo fa da padrone. Non vogliamo dire che ci siano delle connivenze, ma un pizzico di distrazione sì.

Vedete, stare attenti su queste cose non vuol dire perseguire il cittadino; vorrebbe dire, semmai, comprendere i problemi di chi vive in condizioni precarie e cercare di venirgli incontro almeno evitandogli di fare la figura del fesso di fronte al furbo che se la ride sotto i baffi e che, certamente, starà meglio di chi soccombe per essere onesto e lineare nel comportamento.

Vi pare niente?

Continuare a dormire su questi problemi non depone bene per un amministratore, anche se comprende in cuor suo che questa esperienza sarà certamente l'ultima della sua vita. Parola di elettore!

# Cittadinanza Critica

Comunicato n. 19

Agosto 2013

## Nessun commento

MERCOLEDÌ 7 agosto 2013

19

l'ora della Calabria

PROVINCIA

### Anche Argondizzo lascia la Giunta

*L'assessore alla Sanità ha protocollato le sue dimissioni ieri mattina*

calabria  
ora



### L'accordo non gli piace L'assessore Martino lascia Giunta e politica

MERCOLEDÌ 31 luglio 2013

19

PROVINCIA

### Chi verrà dopo Termine? Iniziano le grandi manovre



# Nessun commento

10

PRIMO PIANO

il Quotidiano  
Venerdì 12 luglio 2013

**Rimborsopoli/3** I bilanci del gruppo "Insieme per la Calabria" già costati al consigliere un'udienza dal gup

## Serra si rimborsava le multe

*Tra le spese decine di migliaia di euro in gasolio e manutenzioni della macchina*



**Rivolghiamo tutti un pensiero  
al nostro ormai ex ospedale**



# Cittadinanza Critica

Comunicato n. 20

Ottobre 2013

## Povera vittima, sindaco a sua insaputa.



Il 9 ottobre scorso, dalle pagine de "l'Ora della Calabria", Termine piagnucolava le sue scuse *a posteriori* circa il fallimento totale della sua esperienza di sindaco di questa città.

Una marea di contraddizioni che lo rendono ancora più miseramente piccino con la rivendicazione di amicizie risapute, ma politicamente inammissibili, e con i complimenti sperticati ad Anna Maria Di Cianni, alla quale - per prima - aveva dato il benserivito con un poco galante calcione nel sedere, mai motivato nelle sue ragioni più vere e più profonde.

Arriva persino a considerarsi vittima del pregiudizio legato alla sua identificazione come «tamarro di campagna», ben sapendo che quelli che lui identifica con questa locuzione (che egli stesso si è cucita addosso) hanno fatto le proprie fortune politiche, e non solo, proprio presso la nostra comunità, e con ampi consensi nel centro cittadino. E stia attento a non ribaltare i termini della questione: è San Marco, fino a prova contraria, a non essere fiera ed onorata di aver avuto, per colpevole sciagura, un sindaco come lui.

Povero Termine, la ricerca di nuovi spazi politico-amministrativi gli fa smarrire il senso della ragione, tanto da non riuscire ancora a capire con esattezza chi deve accarezzare e chi deve bastonare. E lo fa con tanta leggerezza e così tanto anticipo sui futuri eventi, da apparire ancora una volta, pilotato da qualche marpione che lo usa come termometro per valutare la temperatura politica dell'elettorato attivo, in maniera da mettere in campo le opportune strategie, nella primavera prossima.

Il nostro Albertone, quindi, anche stavolta non si smentisce, e non nasconde di essere stato e di essere ancora **strumento cieco d'occhiuta rapina**.

E qui si duole di essere stato il cuneo che ha scardinato l'amministrazione Mollo per il gusto di colpire indirettamente Giulio Serra. Dimentica che, in campagna elettorale, i comizi contro Mollo e Serra li faceva lui, definendo il primo un incapace e il secondo un despota del quale bisognava finalmente liberarsi. Oggi, qualche pacca sulla spalla gli ha fatto dimenticare il recente passato e l'urlo liberatorio da lui stesso lanciato, appena fuori dai seggi elettorali, quando fu comunicato il risultato definitivo delle elezioni amministrative.

Un tempo, per le carenze di memoria davano il fosforo e l'olio di fegato di merluzzo, che oggi il nostro smemorato può anche adoperare come lubrificante multiuso.

Infine, Termine confida: «Una cosa grave che mi ha mortificato e ferito nell'orgoglio e che mi impedisce di dire di essere fiero e onorato di essere stato sindaco di San Marco è il pregiudizio legato al "tamarro di campagna"».

**GIUSEPPE MONTONE**

[cosenza@loradellacalabria.it](mailto:cosenza@loradellacalabria.it)

# Gli facciamo ritornare la memoria?

Al nostro finto smemorato va ricordato, tra le altre cose, un incontro presso la sede del Partito Democratico, quando, accompagnato da altri cinque esponenti della **sua** maggioranza (e sarebbe il caso che questi venissero allo scoperto per confermare), riferì che, a seguito di opprimenti pressioni degli esponenti di spicco del PDL (!!!), era stato costretto a liberarsi, nella sua giunta, dei rappresentanti del PD, incompatibili politicamente e che perciò avrebbero non favorito l'erogazione di finanziamenti da parte della Regione che, come tutti sappiamo, aveva, ed ha, una sua connotazione politica ben precisa.

Veniva a scusarsene in quell'incontro, dimostrando ancora una volta, qualora ce ne fosse stato bisogno, di essere la *longa manus* di altre volontà di cui era il cieco esecutore.

L'ex assessore dimissionario Mimmo Diodato faceva parte della bella compagnia, tanto è vero che Termine lo addita, oggi, come unico responsabile dei dissapori nella fallita maggioranza e come unico elemento di discordia nella compagine governativa.

Ma di chi era la responsabilità quando si verificarono **ripensamenti**, **abbandoni**, **autosospensioni**, **scilipotismi**, e tutto quel bailamme di movimenti che tennero desta l'opinione pubblica per molti mesi e fecero registrare episodi tra i meno edificanti della storia politica di San Marco?

Va ricordato che Termine, candidatosi come non appartenente ad alcuna forza politica, ma indotto successivamente a scoprire la sua vocazione destrorsa, decise di chiedere la tessera del partito dei Gentile e degli Artusi. Aveva così dato immagine alla sua finta indipendenza e alla sua sedicente equidistanza da qualsiasi interesse partitico. Alla faccia! Oggi, si erge a giudice dei comportamenti altrui, consequenziali, se vogliamo, al suo comportamento e ai suoi esempi di capo - si fa per dire - dell'amministrazione.

Ciliegine sulla torta, vennero gli **inciuci**, le **ammucchiate**, le **dimissioni** e le **surroghe a catena**, le **pacche sulle spalle** gratuite e non disinteressate, i **rientri dei tecnici in sonno**, i **silenzi di speranza** di alcuni cittadini, tra loquacità giornalistiche di dubbia spontaneità e i pettegolezzi sottaciuti della piazza.



Ecco perché sei stato sfiduciato, caro Termine. Raccontala tutta com'è la storia della tua fallimentare esperienza politico-amministrativa. E se, come al solito, te ne manca il coraggio, falla raccontare a chi ne ha la responsabilità vera e che di faccia tosta può dare lezione al mondo intero.

Il tempo dei ciechi e dei sordi è finito. E anche quello dei muti. Persino i parlatori a pagamento, sguinzagliati per le vie della città e delle campagne, lasciano, ormai, il tempo che trovano: seminano vento e raccoglieranno tempesta.

Ormai le gente vuole facce pulite, personaggi non chiacchierati, soggetti con una sola parola, che hanno stima dei propri concittadini e lavorano per il bene di tutti.

Le chiacchiere e le strategie di questi giorni, di cui certamente farà parte anche la tua "intervista" giornalistica, hanno il compito di far capire chiaramente alle persone che cosa bolle in pentola e verso quali interessi sono mirate. Gli sciocchi sono oramai una specie in estinzione, nella nostra città. O almeno ce lo auguriamo.

Bisogna parlare di futuro, di nuovi progetti per l'economia, per il commercio, per la sanità, per la scuola, per i giovani, per il tempo libero.

E noi consigliamo di dare ascolto solo a quelle persone che sapranno proporre questi argomenti, senza fare dietrologia, e che siano credibili.